ANNO XXI. Domenica, 5 Gennaio 1868. N. 5

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 8
Francia	» 43	» 23	» 12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, *4* Gennaio

UN AUGURIO DI CAPO D'ANNO

Le intemperie e le interruzioni delle corse delle strade ferrate ci hanno di due giorni ritardato il piacere di leggere nell' *Union* di Parigi un articolo, fatto coi fiocchi da quel focoso scrittore che è il signor de Riancey. Il quale si occupa dell' Italia, da legittimista convinto e da fedele cattolico, e, sebbene non richiesto, porge all' imperatore ed al suo governo dei consigli, a'quali non si potrebbe far rimprovero d' essere ambigui nè suggeriti da incertezza d' idee e di concetti.

Il sig. de Riancey dice chiaro alla Francia che il momento non potrebbe essere più opportuno di metter fine all' unità dell'Italia e di richiamar sui loro troni gli spodestati principi. Ei vorrebbe che per compiere quest' impresa l' esercito francese partisse tosto, senza badare a' rigori della stagione ed alle nevi accavallate sui monti, perocchè non ci è tempo da perdere, e qualunque indugio minaccia la sicurezza della Francia.

La conclusione dell'articolo merita d'essere riprodotta:

L' Europa, è bene che si sappia, non s'avventurerà a mettere a repentaglio la pace del mondo, in grazia dell' unità rivoluzionaria.

Ragione di più, se essa esitasse, se la lega fosse fatta. Ei bisogna fulminar i nostri nemici l'uno dopo l'altro. Il primo impero lo sapeva, e vi è riuscito a parecchie riprese. Esso non temporeggiava, non capitolava, non lasciava a' suoi avversari il tempo di radunarsi. Cadeva sul più vicino colla rapidità della folgore, e, sovente spaventati, gli altri si affrettavano di domandar la pace.

Se ora — è già tardi, ma è ancor tempo — l'Italia fosse schiacciata, e Francia vittoriosa l'avesse stesa a' suoi piedi, niuno si muoverebbe in Europa.

Questa vigorosa lezione terrebbe in freno, almeno per qualche tempo, le impazienze e le ostilità.

Sarebbe tanto di guadagnato: un nemico di meno ed il più perfido; gli altri, agomentati e contenuti.

Ecco ciò che dettano il patriottismo, la prudenza ed il senso comune. Ecco ciò che richiedono la giustizia universale e la sicurezza del paese.

Si farà?

A questa domanda noi stessi potremmo rispondere: non si farà, e tanto meno si potrebbe fare, chè il consiglio viene da un partito che cospira alla rovina dell'impero.

L'*Union* ha sbagliato, ricordando il primo impero, le cui memorie le strapparono sempre lagrime di sangue. I legittimisti sono impazienti di combattere la rivoluzione ovunque, nella speranza di ristabilire la reazione in casa propria. Eglino vorrebbero di nuovo vedere il cosacco abbeverare i suoi cavalli alle onde della Senna e richiamare in vita quel *terror bianco* che fu più atroce del terror rosso.

Però il governo imperiale di Francia e l' Italia hanno entrambi molto da apprendere da questi eccitamenti che la reazione collegata fa per distruggere l' edificio più splendido, ad erigere il quale Napoleone III abbia contribuito.

I dissensi sorti tra l' Italia e la Francia e la seconda spedizione di Roma hanno rinverdite le speranze de' clericali, de' legittimisti, di tutti i nemici del secondo impero e dell'unità italiana. Questi hanno creduto giunta l'ora di adoperare tutte le loro arti e congiunger tutti i loro sforzi per dividere i due stati e render impossibile la conciliazione delle due potenze. Bisognava salvare il Papa dall'invasione de' garibaldini, ma non doveva essere che il primo passo, a cui avrebbero tenuto dietro ben altre imprese, degne di que' paladini del dispotismo e del *Sillabo*.

Il secondo intervento è stato il segnale d' un' alzata di scudi di tutto ciò che v'ha di più reazionario in Francia ed in Italia. Tutti i difensori del passato si unirono nella fiducia di render inevitabile una guerra tra le due nazioni. Eglino si agitarono tanto nelle nostre città, e nelle provincie meridionali specialmente, quanto a Parigi, ben sapendo che se ogni loro tentativo era condannato a naufragare finchè la Francia e l' Italia erano strette da sincera amicizia e vivevano in buon accordo, potevano ripromettersi qualche successo appena le relazioni cordiali dei due stati si fossero convertite in dissapori ed ostilità diplomatiche.

La politica di irritazioni e provocazioni vicendevoli non poteva produrre altro risultamento. Se l'unità italiana è l'avvenimento più grande del secolo e la vittoria più splendida del diritto nazionale, ragion vuole che coloro i quali rimpiangono l'antico regime cerchino ogni via per insidiarla ed abbatterla. Noi non temiamo codeste insidie e molto meno le minacce dell'*Union*; ma quegl'italiani, i quali hanno aiutato a tutt'uomo ad alterare i buoni rapporti tra il loro paese e la Francia ed a produrre il presente stato di cose, possono argomentare del valore dell'opera loro dal contegno de' legittimisti e de' clericali. Come mai ha potuto sfuggire al buon senso degl'italiani, che ogni dissidio tra Parigi e Firenze è un incoraggiamento a' nostri nemici e cagione di festa pei borbonici e difensori del potere temporale? Costoro non hanno dimenticato che se il Papa ha già perduti tre quarti de' suoi dominii, e se gli altri principi furono rovesciati dai loro troni si fu per l'accordo sempre mantenuto fra le due potenze. Essi accusano dell'unità italiana, forse più l'imperatore Napoleone che l'Italia stessa, nella persuasione in cui sono che la Francia, volendo, poteva impedirla; ed in ciò hanno torto; perchè la volontà dei nostri popoli si è mostrata così concorde e risoluta da togliere ad estere potenze ogni pretesto di osteggiarla. Ma è un fatto che il nostro concerto colla Francia ha agevolata la vittoria della causa nazionale e scorati i nostri avversari, togliendo loro ogni speranza di miglior fortuna.

Ed anco la Francia deve comprendere a qual pericolo la espone una politica che desta tanta audacia in coloro che sempre cospirarono contro i principii dell'89, e che sono gl'implacabili nemici di Napoleone III. È impossibile ch'essa non si avvegga come sullo sdrucciolo delle concessioni ai clericali non ci sia modo di fermarsi, perchè non ne sono mai paghi, e sanno che lo stato permanente di ostilità tra l' Italia ed il governo pontificio deve inevitabilmente produrre delle complicazioni, dalle quali confidano di trarre vantaggio.

Soltanto il ritorno della vicendevole fiducia nelle due potenze varrà a disingannare i borbonici sì di Francia che d'Italia, facendoli avvertiti che i loro disegni di ristorazione vanno posti nella regione delle chimere e ch'essi trattano le ombre come cosa salda. Noi non abbiamo mai creduto potesse formarsi una condizione durevole di contrasti e di opposizione fra due potenze che hanno stretta comunanza di interessi politici e materiali, ma la gazzarra che fanno i nostri comuni nemici desta in noi più vivo il desiderio che la Francia e l'Italia si adoperino con lealtà di propositi a far cessare questa situazione ed a migliorare i loro reciproci rapporti, in modo conforme alla dignità ed alle esigenze politiche delle due nazioni.

Diamo i punti principali dell'articolo della *Debatte* di Vienna segnalato dal telegrafo:

Il *Volksfreund* ci annunciò l'altro giorno che diverse confraternite religiose e pie associazioni hanno l'intenzione di arrolare volontari per sostenere attivamente il potere temporale del S. Padre. La notizia cagionò molta emozione per il timore che una considerevole parte delle braccia destinate a difendere il paese ed al lavoro fossero tolte alla patria per sostenere interessi che in ogni caso non possono essere compresi fra i nostri.

Noi non crediamo che queste apprensioni siano fondate, le condizioni dell'Austria non possono giustificarle.

Vi sono due ministeri nell'impero e certamente ambidue animati da desiderii patriottici, si potrà concedere alle associazioni suddette di esercitare la loro azione, purchè essa non entri in collisione cogl'interessi dello Stato. Questo però sarebbe il caso se si volessero stabilire in Austria uffici d'arrolamento pel Papa; e ciò per due ragioni, una di politica interna cioè quella di cui abbiamo fatto cenno più sopra esprimendo il timore che non sia tolta alla difesa nazionale una parte della sua forza. Ma v'è pure un'altra considerazione che si presenta e che riguarda le relazioni internazionali del nostro paese. Che cosa direbbe l'Italia, se l'Austria, la quale d'altro canto ha tanto interesse a vivere in pace colla sua vicina, prendesse fatto e causa per un'altra potenza impegnata in una lotta di vita e morte contro di essa? Un ministero responsabile deve ponderare questa considerazione che è gravissima.

L'Austria conchiuse coll'Italia una pace onorevole e vuole vivere in pace secolei. Essa espresse anche recentemente le sue intenzioni pacifiche rispetto alla quistione romana.

L'Austria volle serbare sempre una neutralità inviolabile, ed è forse oggidì che si lascierebbe trascinare ad un conflitto coll'Italia per ragioni d'interesse secondario? Ciò sarebbe un'inconseguenza ed una politica pericolosa.

La *Correspondance Italienne* del 4 corrente scrive:

« Ecco alcune nomine fatte testè nel Corpo diplomatico:

« Il sig. Artom fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Carlsruhe; il signor Gianotti, che rappresenta attualmente l'Italia presso la Corte granducale di Bade, fu nominato nella stessa qualità presso la Corte di Stoccolma; il signor Rati, nostro incaricato di affari in Isvezia, fu innalzato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Danimarca »

DOCUMENTI RELATIVI AGLI ULTIMI AVVENIMENTI

I.

Furono pubblicati i documenti presentati alla Camera dei deputati nella tornata del 20 dicembre 1867, relativi agli ultimi avvenimenti ed al tentativo dei garibaldini. Ci affrettiamo a riprodurne i principali, riassumendo i meno importanti.

L'intero volume è di 155 pagine. I primi documenti si riferiscono ai fatti di Terni del giugno 1867, al primo tentativo, cioè, d'alcuni giovani di passare il confine pontificio, ed ora non hanno più che un interesse, per così dire, storico.

Vengono poi quelli relativi ai viaggi del generale Garibaldi dal 22 giugno al 4 settembre. Il prefetto di Lucca comunica al ministro dell'interno i particolari del soggiorno di Garibaldi alla grotta di Monsummano. Il comandante dei carabinieri di Lucca trasmette anch'egli al governo le sue informazioni ed è notevole il seguente discorso, che dice essere stato pronunziato da Garibaldi a Monsummano:

« Oggi, 29, è variazione infernale a Roma, festeggiano il centenario di san Pietro; non credete, perchè san Pietro è mai esistito: colà riuniti tanti e tanti nemici d'Italia, oggi sono colà per vendere la ventiquattresima volta l'Italia, e lo so io, molti e molti dicono che l'Italia è fatta: no, non è vero, ancora l'Italia e piccola e debole.

« I vostri signori deputati che inviate al Parlamento, quando ritornano ai rispettivi paesi, se hanno servito la patria come si deve, applauditeli; in caso diverso non vi manchi il coraggio civile di abborrirli, ed anco bastonarli, e non temete la forza pubblica, fate bastonate per bastonate. I popoli sono aggravati d'imposte, e fra poco si vedranno tasse sul macinato ed altre spese, i maggiori nemici d'Italia sono i preti, questi debbono essere abborriti. »

Altrettanto riferisce il prefetto di Lucca, ma le frasi concernenti i deputati sono alquanto più miti e non si fa cenno delle bastonate.

Fin d' allora s' incominciava a parlare dei preparativi per la spedizione di Roma, e il prefetto di Lucca assicurava di aver date tutte le disposizioni necessarie per impedirli, ma che nulla risultava di concreto intorno ai medesimi in quella città, se si eccettuava l'andirivieni di alcuni agitatori come il Guerrazzi andato là per abboccarsi col dottore Paoli, nonchè la presenza casuale o premeditata di parecchi volontari alle acque di Montecatini, fra i quali il deputato Guerzoni e i due fratelli minori del deputato Cairoli.

E da Siena e da Perugia e da tutti gli altri paesi percorsi da Garibaldi in quel tempo il ministro dell' interno riceveva ragguagli. Nessun dato positivo si aveva di preparativi per un' invasione dello Stato pontificio, sebbene i discorsi dello stesso generale Garibaldi facessero prevedere che questa era veramente la sua intenzione. Perciò il prefetto di Siena chiedeva che si munisse più efficacemente il confine. Le relazioni dei prefetti sono concordi nell'assicurare che la maggioranza delle popolazioni prendeva poca parte nelle dimostrazioni che venivano fatte, ma che l' agitarsi dei volontari accennava a progetti che in un tempo più o meno prossimo dovevano essere tradotti in atto. E le parole del generale divenivano sempre più incalzanti. Ecco quelle che pronunziò ad Orvieto il 26 agosto:

Un' altra volta fui ad Orvieto, e allora alcuni gesuiti non mi ci vollero fare entrare. Ora non è stato così. Dell'accoglienza che mi avete fatta vi ringrazio: ve ne sarò sempre riconoscente. Parliamo un poco delle cose d'Italia.

L'Italia non è fatta. Chi impedisce di compierla, sono, prima, i preti, poi il Buonaparte. Avvertite, dico il Buonaparte, non la Francia. Noi siamo per la fratellanza universale dei po-

---

APPENDICE

I MANGIATORI D'UOMINI

(Dal *Temple-Bar Magazine*)

Si crede, generalmente, che i leoni siano animali notturni; che non cercano la loro preda che durante la notte, e che all'approssimarsi del giorno si ritirano nelle loro tane per riposarvi regolarmente, come i fantasmi che rientrano, a quanto si dice, nelle loro tombe al primo canto del gallo. Questo è un errore.

I leoni, come gli uomini, subiscono l'influenza delle circostanze. Se, durante la stagione in cui non devono provvedere al loro mantenimento, essi possono agire a modo loro, non mangiano che una volta in ventiquattr'ore ed appena che hanno abbattuto un animale, sia di notte o di buon mattino, essi soddisfano il loro appetito e vanno quindi a dormire; ma ciò non accade sempre, ed è persino raro che i leoni abbiano la fortuna di uccidere un animale grosso abbastanza da fornir loro il pasto quotidiano prima che il sole sia già molto avanzato sull'orizzonte. Gli è perciò che a qualunque momento capiti loro questa buona sorte, essi si rimpinzano e poi vanno in cerca di un luogo dove riposare. Siccome spesso si sono allontanati parecchie miglia dal loro punto di partenza, essi cercano semplicemente nei dintorni il luogo più confortevole. In una parola, un lione celibatario ha costumi affatto differenti da quelli di un leone padre di famiglia; esso ha raramente una abitazione stabile, esso ama di errare da una parte e dall'altra, ed è in queste peregrinazioni ch'esso diviene facilmente uccisore d'uomini.

Se i leoni rimanessero di più nella loro tana, essi non sarebbero inquietati tanto spesso dai cacciatori e non conoscerebbero il sentimento della vendetta.

Allorquando il leone è sazio, fa la sua digestione dormendo, a meno che non abbia riempito talmente lo stomaco che la digestione stessa non turbi il suo sonno. La ghiottoneria ha i suoi sogni penosi come la fame.

I leoni ne fanno di spiacevoli, essi hanno senza dubbio l'incubo come gli uomini ed i cani. Non è bene incontrare un leone che abbia mal digerito, poichè esso vi rende spesso responsabili delle sue sofferenze. Esso passeggia sbadigliando e stirandosi, non sapendo che si fare della sua persona, è ombroso ed agitato, ora si corica ed ora si leva, senza trovarsi bene in nessun luogo; il suo sguardo è pesante, senza espressione, senza luce, la sua gola è diseccata, e tuttavia non si dà la pena di cercare acqua; esso trema sulle sue gambe, ed il re degli animali rassomiglia allora a ciò che doveva essere Giorgio IV dopo un'orgia notturna. In verità, quantunque il leone malato sia sempre il re degli animali, si domanda che cosa abbia esso fatto della sua maestà regale; io ne ho sorvegliati spesso ch'erano in quello stato e mi sono divertito moltissimo del loro disagio, poichè si può avvicinarli allora senza il menomo pericolo purchè di stare ad una distanza conveniente dai suoi artigli. Sono troppo indisposti per badare ai vostri movimenti; tutto è loro indifferente, e sembrano curarsi pochissimo di essere uccisi o risparmiati; ma state bene in guardia, troppo abbattuti per darvi la caccia, essi potranno tuttavia farvi sentire gli effetti della loro collera se giungete a portata dei loro reali artigli.

Il defunto eccellente mio amico, il capitano Hastings, era spesso il compagno delle mie caccie selvaggie e delle mie avventure nell'Africa meridionale; egli aveva per la caccia una passione viva quanto la mia; ma cosa curiosa, egli non potè mai mirare giustamente. « Più tiro e più mi sembra di tirar male. » diceva egli. Non era che troppo vero, ahimè! Entusiasta e coraggioso sino alla temerità, egli era consumato dal desiderio di abbattere qualche bestia feroce di cui avrebbe voluto mandare la spoglia ad una madre adorata, ma non giunse mai a colpirne una sola. Egli fece meco la sua ultima campagna.

Incontrammo un leone ed una leonessa in una magnifica foresta, un vero parco inglese. Faceva una delle più belle giornate di cui si potesse godere in Africa. Le due belve giuocavano al sole graziosamente come due gatti, e quantunque il calore ci fosse insopportabile, esse sembravano non essere affatto incomodate. Io non avea mai veduto due più bei tipi della razza leonina; giovani ambidue, nel vigore della loro forza e del loro sviluppo, ed il loro fulvo e brillante pelame senza macchie nè scorticature, risplendeva al sole come il più bel velluto di Genova. Era verso il finire della stagione, i leoni, come tutti i grandi animali cambiano il pelo. È allora ch'essi sono nel fiore della loro bellezza; nulla di più grazioso delle linee del loro corpo, dell'agilità dei loro movimenti. Se sir Eedwin Landseer avesse potuto vedere i miei leoni e dipingerli, essi avrebbero fatto la sua celebrità, se non fosse già fatta. Io non aveva ancora un'idea di ciò che fosse la maestà del leone e provava un vero dispiacere di essere costretto a toglier loro la vita; ma ciò era indispensabile sotto pena d'arrischiar la mia e quella del mio compagno, poichè i due leoni erano mangiatori d'uomini.

Si comprende tanto poco, generalmente la natura del leone, che bisogna che spieghi perchè sia necessario di distruggere quei nobili animali. Io non credo che nessun cacciatore o naturalista si sia mai preso la fatica di studiarli sul vivo.

Tutti i naturalisti, tutti i viaggiatori che scrissero sul leone, non soltanto gli antichi ma anche i moderni, partono dal principio che tutti i leoni sono *mangiatori d'uomini*. Si fece loro il processo con prevenzione ma non vi fu mai giudizio più erroneo di questa condanna di tutti i leoni.

Perchè avviene ad un uomo di uccidere uno dei suoi simili per respingere o vendicare un'ingiuria, per difendersi contro un attacco o per salvare la sua vita, si dirà che forse ch'è un cannibale? I nostri soldati mangiano essi i loro nemici?

No, gli *uccisori d'uomini* non sono necessariamente *mangiatori d'uomini*, ed il leone che naturalmente non è un uccisore d'uomini è ancora meno un mangiatore d'uomini; soltanto dopo avere veduto uccidere o ferire qualcuno de'suoi, spesso senza motivo, questo nobile animale diviene uccisore d' uomini. Il leone non conosce che le leggi naturali, esso ubbidisce loro come l'uomo ubbidisce alle leggi sociali. Non appena che il leone cominciò a veder nell'uomo un persecutore, un nemico mortale, si deve forse stupire ch'esso abbia concepito per lui un sentimento d'odio e di vendetta? L'uomo è essenzialmente distruttore, egli uccide per uccidere; appena ha un fucile fra le mani, egli tira indistintamente su tutto ciò ch'è alla portata della sua arme. Egli non tien conto delle angoscie che cagiona; che cosa gl'importa che la sua vittima abbia le membra rotte, che coperta di ferite, si ritiri in oscure solitudini, divorata dalla febbre, torturata dal dolore? che cosa gl' importa finchè egli può mangiare, ridere o dormire? Il leone, per quanto sia il suo rancore, non tratta l'uomo in modo tanto barbaro. Esso vi darà la morte se siete l'aggressore ma non vi farà morire a fuoco lento. Esso ucciderà per difendersi, mai per attaccare, ed allora ucciderà con un colpo soltanto e sul luogo. Per cui, come fu creato, il leone non è il nemico dell'uomo. È vero che il leone diffida ed a ragione, di lui; ma se l'uomo lo lascia tranquillo, esso non penserà ad inquietarlo.

Dico ciò con certezza, ed in seguito all'esperienza da me avuta, n'ebbi poche prove numerose, e spero averne altrettante. Quasi tutti i viaggiatori hanno detto male di questa nobile creatura, e coloro che fecero il suo elogio, lo fecero senza misura. Le sue qualità sono piuttosto inventate; quanto ai difetti, gli si danno tutti senza sapere se ciò sia vero, e senza il menomo scrupolo. Nemmeno il suo ruggito è stato risparmiato, e si raccontano favole assurde. Dal canto mio ho trovato dei leoni benissimo disposti verso

poli. La Francia, i francesi dobbiamo amarli come sorella, come fratelli. Dicono che a Tolone siano preparati 40,000 soldati ai cenni del Buonaparte; ma noi non li temiamo. *A Roma dobbiamo andare*; senza Roma l'Italia non può costituirsi Dobbiamo togliere quel cancro di mezzo al nostro paese. Quando occorrerà, respingeremo le minaccie dei 40,000 col nostro valoroso esercito e coi volontari. Nè i volontari saranno più soltanto 30,000 come furono nell'ultima campagna, ma... un milione (Risa ed applausi). Di nuovo vi ringrazio, addio.

Garibaldi, com'è noto, si recava poscia a Ginevra. Un'altra serie di documenti è relativa ai viaggi fatti da Menotti Garibaldi, durante i quali s'incominciò a veder più chiari i preparativi per la spedizione.

Ci contentiamo di dare due di questi documenti. Il primo è la seguente relazione del prefetto di Livorno al ministro dell'interno:

Livorno, 21 *agosto* 1867.

Signor ministro dell'interno.

In continuazione della mia nota del giorno decorso sull'oggetto qui contro emarginato, debbo soggiungere a codesto Ministero che Menotti Garibaldi continua a trattenersi qui al solito albergo, ed avvicina sempre Giovanni Marchi, i fratelli Sgarallino, Paolo Bargigli, e Natale Capaccioli.

Ieri parlò pure con Alessandro Medicina e con certo Bachini detto Roscild, i quali, a nome di molti altri, desiderosi a prender parte ad una spedizione per Roma, gli avrebbero manifestato di esser pronti a qualunque suo cenno.

Menotti, a quella offerta, si sarebbe mostrato grato alle buone disposizioni espresse dai giovani livornesi, ed avrebbe assicurato i medesimi, che per il momento nulla vi era che accennasse a prossima partenza, ma che per altro non poteva essere molto lontana, attendendo esso pure istruzioni in proposito.

A Iacopo Sgarallino poi avrebbe fatto altra confidenza, che questi avrebbe poi ripetuta a persona di sua fiducia, che cioè esso Menotti, all'opportunità, e ove non venissero a cambiarsi le disposizioni, sarebbe partito con pochi individui di coraggio e fermezza, e possibilmente pratici del mare: che esso Iacopo sarebbe stato del suo seguito, mentre il fratello Andrea Sgarallino formerebbe parte dello stato maggiore del generale che terrebbe altra via: ciò che starebbe a conferma di quanto fu riferito a codesto Ministero in altri rapporti, circa i modi con cui verrebbe progettata la spedizione.

Un altro fatto che occorse ieri di rimancare nel contegno di Menotti, e che fu veduto con dispiacere dagli stessi di lui ammiratori, fu quello della troppa famigliarità con cui egli si trattenne circa un'ora a passeggiare e parlare, in compagnia dei suoi fidi, con certo Enrico Valenti detto Frandotto, diffamato per furti, e come tale condannato, e ultimamente sottoposto a domicilio coatto in Cagliari, d'onde fu liberato sono ora pochi mesi.

Il prefetto: De Rolland.

Il secondo è una relazione del colonnello comandante la legione dei carabinieri di Chieti, pure al ministro dell'interno:

Chieti, 15 *settembre*.

Ho l'onore rassegnare a cotesto ministero, in continuazione del rapporto del 10 corrente N. 141, che il movimento e l'agitazione del partito avanzato per una prossima invasione dello Stato pontificio continua. Ne è capo in provincia di Aquila, secondo le notizie raccolte, il deputato al Parlamente signor Federico Salomone.

Le difficoltà d'impedire questo movimento dipendono dal perchè il partito, per non compromettere se stesso, il governo e gli affigliati proprii, ha presa la determinazione di far partire i volontari alla spicciolata e disarmati, come già ebbi l'onore d'esporre colla precedente mia. Due de' conosciuti arruolatori Carlo Leoni di Aquila e tal Camillo Massetti, emigrato romano, sono stati denunciati al potere giudiziario.

Uno de' punti di concentramento sarebbe Terni: Diffatti si seppe che nella notte dal 10 all'11 andante partirono a quella volta gli ex-garibaldini Luigi Tomasetti e Visconti Antonio, di Barisciano. Apposita partecipazione è stata mandata a quel signor sottoprefetto.

Il giorno del moto insurrezionale non è fissato. Si parla del 25 corrente.

Pare che il progetto sia quello d'aspettare l'avviso di una sollevazione in Roma, per irrompere in più punti nel territorio pontificio, che quel governo lascerebbe sguernito, così almeno si preconizza, tranne le due città di Civitavecchia e di Roma.

Apposita sorveglianza si è di nuovo raccomandata lungo le strade che i volontari avrebbero a percorrere, di concerto colle autorità politiche e militari. La sorveglianza è poi anche raddoppiata al confine.

Così riferisce il comandante la divisione dei reali carabinieri in Aquila in via confidenziale.

Il colonnello comandante la legione
Brunori.

Altri documenti rendono conto più particolarizzato delle mene del partito d'azione e de' sequestri d'armi e di lettere. Vi è una lettera (sequestrata) di Antonio Mosto a Stefano Canzio in cui il primo dice che con denari alla mano potrebbe trovare armi e munizioni. Essa è in data del 4 agosto. E fra le molte lettere sequestrate ci piace riferire pur questa, non foss'altro, per la sua stranezza:

« *Falciano*, 26 *luglio* 1867.

« Caro Massimiliano,

« Lessi giorni or sono sopra il *Roma* che tutte le potenze voglionsi mettere di accordo per proteggere S. Santità il papa-re (*sic*). Pare impossibile che questo sant'uomo desti simpatia in tutte le teste incoronate; anch'io che sono oscuro mi destò una simpatia tale, che lo vedrei impiccato ad un balcone del Vaticano, con Antonelli ai suoi piedi (appiccato). Massimiliano, il mio male è molto migliorato, le mie forze han ripreso il primiero stoto ed il coraggio non venne meno; di più mi sento un appetito, che mi sentirei di mangiare Pio con Antonelli suo complice. Speriamo che questa visione si avveri, e così mangeremo uno di quei fritti di santo, veramente degni del secolo decimo ottavo. Sono all'oscuro di tutto, ma il cuore mi batte con violenza, segno sicuro che siamo all'azione. Io attendo con impazienza una tua risposta, e con quella darai un poco di calma all'agitato mio spirito. Apri gli occhi su quell'affare che ti disse anche Franchini. Saluto tutti gli amici. Do un bacio a Raviola, Luparelli e Mangipinto, e dandoti un abbraccio colla speranza di presto rivederti mi sottoscrivo

« *Tuo affezionatissimo amico*: P. Chi.

Poi vengono due circolari del ministro dell'interno. La prima è la seguente:

Firenze, 19 *luglio* 1867.

Ai prefetti del Regno,

Avvisi insistenti segnalano preparativi nuove invasioni territorio pontificio, partenze volontari, spedizioni clandestine di camicie rosse ed armi, e, quel che è strano, si taccia governo di essere asseziente a queste imprese. Governo respinge ogni solidarietà e inculca alla S. V. di smentire in tutti i modi la supposta connivenza e di sconcertare e impedire senza esitanza ogni tentativo. Vigili sul transito delle merci, arrivi e partenze passeggieri, e adoperi, a termini dell'articolo 65 della legge pubblica sicurezza, massimo rigore contro giovani sprovvisti carte che non sappiano giustificare scopo loro viaggio. Governo è risoluto far ricadere responsabilità avvenimenti sulle autorità che non avranno provveduto a tempo o non avranno avvertito governo e altre autorità che debbono concorrere alla prevenzione delle imprese suddette.

Pel ministro: Monzani.

La seconda, in data del 14 agosto ai prefetti di Napoli, Caserta ecc., non fa che confermare quella testè riferita.

Succede il movimento de' volontari anteriore all'arresto di Garibaldi. I documenti relativi a questo periodo giungono fino alla fine di settembre, e da essi risulta che il ministero dell'interno inviava continuamente ordini ai prefetti di impedire la partenza dei volontari. Avvenuto l'arresto del generale a Sinalunga, scoppiavano, come tutti rammentano, disordini in varie città del Regno. Fra i più gravi convien citare quelli di Genova del 26, intorno ai quali troviamo una relazione del prefetto Di Cossilla, che diceva essere egli persuaso che i promotori di quelle dimostrazioni erano decisi di venire agli estremi e di spingere ad un conflitto, le cui odiosità sarebbero stati ben lieti di riversare sul governo. Merita pure di venir accennata una relazione del comandante dell'*Esploratore* che rende conto del trasferimento di Garibaldi da Alessandria a Caprera e ne togliamo il seguente brano:

Secondo era ordinato nelle istruzioni datemi dal comando in capo del primo dipartimento, io domandai al generale Garibaldi se voleva darmi la sua parola d'onore di non muovere da Caprera, egli mi rispose:

« Che era venuto libero e di spontanea volontà a Caprera, e che sbarcava libero e padrone di andare dove voleva, e che se gli avvenimenti lo richiamassero in terraferma, o vi credeva la sua presenza necessaria, vi sarebbe ritornato. E che se lo avessero domandato di ciò mentre trovavasi ad Alessandria avrebbe preferito piuttosto di restare in quella cittadella. »

Sulla sorveglianza che si esercitava dalle truppe al confine troviamo due documenti del ministro della guerra, che vanno riprodotti per intero:

Firenze, 4 *ottobre* 1867.

Signor ministro dell'interno,

Nella delicata missione a cui le truppe sono chiamate di sorvegliare la frontiera verso lo Stato pontificio, vien fatto allo scrivente di scorgere dai rapporti che gli pervengono dai comandanti delle truppe, come i delegati di pubblica sicurezza in taluna di quelle località non siano all'altezza della loro missione, come pure le autorità politiche non raccolgano informazioni sufficienti ed abbastanza precise, onde rendere efficace la sorveglianza che vi si esercita per impedire il passaggio dei volontari.

Il sottoscritto crede suo debito di portare ciò a conoscenza di S. E. il presidente del Consiglio, imperocchè, per quanto la truppa procuri di soddisfare con precisione al suo mandato, non gli riesce possibile di guardare assolutamente ogni passo della frontiera; nè l'opera sua potrà essere veramente efficace senza l'attivo concorso dell'autorità politica; ed a questo fine devo soggiungere come sarebbe necessario che dalle autorità politiche e dai delegati di pubblica sicurezza fossero segnalate le bande di volontari di mano in mano che queste si formano nei rispettivi distretti, onde impedire che le medesime possano troppo avvicinarsi al confine; poichè quando già si trovano a tal punto, guidate come sono ordinariamente da persone pratiche dei passi o sentieri più difficili, facilmente sfuggono alla vigilanza della truppa, la quale è impossibile possa mantenersi in un cordone continuato su tutta la linea di frontiera, per sorprenderle in qualsiasi località in cui tentino di varcarla.

Oltre a ciò deve pure il sottoscritto segnalare al ministero dell'interno, come dalla parte di Pitigliano, nel 30 scorso settembre siano stati dalle pattuglie arrestati fra il villaggio ed il confine quindici giovani circa, disarmati, i quali, presentati a quel delegato di pubblica sicurezza, furono messi in libertà, perchè non erano stati colti all'atto di varcare *materialmente la linea di frontiera*.

Come ben può scorgere il ministero dell'interno, in tale stato di cose sarà difficile prevenire il passaggio di comitive, perchè, com'è naturale, riescirà quasi ognora impossibile coglierle proprio sulla linea che delimita il territorio dei due Stati.

Dietro queste indicazioni chi scrive va persuaso che dal canto suo codesto dicastero vorrà dare quelle più precise istruzioni che crederà opportune, onde ottenere un concorso più attivo dalle autorità politche, ed invitare che gli accennati inconvenienti abbiano a rinnovarsi.

Il ministro: G. Di Revel.

Firenze, 4 *ottobre* 1867.

Signor ministro dell'interno,

Facendo seguito alla nota del 4 corrente, numero 235 P. R., il sottoscritto si fa carico di portare ancora a conoscenza del ministero dell'interno per sua norma le seguenti circostanze sul servizio di sorveglianza al confine pontificio.

Gli interessi dei terrazzani ricchi e poveri, artigiani ed agricoltori, richiedendo che sia tolta la barriera doganale, generalmente favoriscono chi più chi meno il movimento rivoluzionario, e specialmente i ricchi che posseggono al di qua e al di là vaste possessioni; cosicchè si verificò il fatto che da Manciano uno o due dei volontari siensi provveduti del fucile di militi di Guardia nazionale; a Pitigliano risulterebbe che parecchi fucili della Guardia nazionale stessa siano stati portati al di là del confine, siccome sarebbe stato confermato da quel sindaco stesso. L'autorità militare, d'accordo coll'autorità locale di pubblica sicurezza, cercano modo di impedire da Pitigliano l'uscita delle armi ed armati, prestando la truppa man forte alla polizia.

I sindaci stessi in generale favoriscono, o per lo meno tollerano, e come privati non nascondono che approvano il movimento. Il figlio del sindaco di Manciano è partito, pare però ad insaputa del padre, recando seco il fucile da caccia.

Il comandante generale della divisione di Livorno, il quale si è recato a perlustrare le truppe al confine, troverebbe opportuno che fosse mandato a Manciano in questa straordinaria circostanza un delegato di pubblica sicurezza.

Circa 20 mancianesi poi avrebbero passato il confine e con essi un emigrato romano, che pare avrebbe dovuto essere stato internato. I medesimi avrebbero toccata la Marsigliana, e dal fattore di casa Corsini, certo D. Giovanni, avrebbero avute alcune armi e munizioni.

Ed altro fatto che constata la connivenza di quei terrazzani e proprietari si può dedurre da una visita che l'autorità di pubblica sicurezza fu costretta di far eseguire di notte tempo, presso Bologna, ricco proprietario di Castel Ottieri, dove poco mancò vi cogliesse il Bedeschini, che si sa ebbe ivi a pernottare.

Anche a questo servizio concorre la truppa, ma non è improbabile possa dar luogo a reclami, tanto più che i delegati di pubblica sicurezza non sempre sono all'altezza del loro còmpito.

Il ministro: G. Di Revel.

Domani proseguiremo lo spoglio di questi documenti.

NOTIZIE ESTERE

Oggi sono giunti i giornali francesi del 31 dicembre. Quelli di data posteriore non ci pervennero ancora. Perciò sono scarse le notizie che possiamo raccogliere.

Si legge nell'*Etendard*:

« Malgrado il riconoscimento ufficiale della Confederazione del Nord per parte della Francia, i rappresentanti a Parigi della Sassonia reale, della Sassonia-Coburgo-Gotha, dei ducati di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Meiningen, dei due Mecklemburgo, delle città libere e d'Oldemburgo rimarranno accreditati presso l'imperatore Napoleone, come pel passato. »

Lo stesso giornale assicura che il conte di Goltz si reca a Berlino senz'altro scopo che quello di curarvi la propria salute gravemente alterata.

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas* che la somma di 16 milioni concessa dal governo prussiano all'ex-re di Annover non verrà consegnata in sue mani, ma sarà amministrata dalla Prussia unitamente ad un delegato dell'ex-re.

Un dispaccio da Londra annunciava ieri che un *meeting* che doveva aver luogo nel quartiere di Clerkenwell era stato impedito da una dimostrazione pubblica. I giornali che riceviamo quest'oggi confermano questo fatto il quale prova che anche in Inghilterra, il paese dei *meetings*, si sa astenersi dal praticare le libertà più radicate nei costumi allorchè v'è pericolo per la pubblica tranquillità. È in seguito ad un ordine emanato dalla polizia di Londra che fu proibita la riunione di Clerkenwell.

Il luogo indicato è stato occupato da distaccamenti di polizia cui si sono uniti duecento giovani che avevano prestato giuramento in qualità di costabili speciali.

Si presentò un gran numero di operai a Clerkenwell-Green, ma l'attitudine della polizia e dei costabili bastò a distoglierli dal loro progetto ed il *meeting* non ebbe luogo.

Il *Morning Star* ha da Dublino 30:

Furono diretti rinforzi di truppa della marina militare sui forti di Stannon. S'inviarono a Mitchelstoron ufficiali d'infanteria. Le autorità hanno dei particolari su d'una cospirazione che avrebbe avuto per scopo di distruggere il telegrafo atlantico.

Le torri di Martello, Kingstown e Landycove presso Dublino sono state rimunite d'artiglieria e rinforzate.

È stato dato l'allarme a Cork, i magistrati fecero venire truppe in città per proteggere la banca e gli stabilimenti pubblici.

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 2 gennaio:

« Col *Piroscafo d'Alessandria d'Egitto* giunto stamane, abbiamo da quella città in data del 26 dicembre: « Ierlaltro il vicerè ricevette ufficialmente al Cairo il conte Della Croce, inviato italiano, latore d'una lettera autografa del re d'Italia ad Ismail pascià, Questi lo accolse in modo assai cordiale, ed espresse il desiderio che la missione affidata a così egregio diplomatico possa servire a conservar i legami d'amicizia già esistenti fra l'Egitto e l'Italia. Il vicerè ha dato ordine che vengano pagati agl'impiegati inferiori cinque mesi del loro soldo. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 31 *dicembre*. — I giornali e le corrispondenze germaniche sono pieni quest'oggi dell'impressione prodotta dalla discussione delle nostre Camere sul progetto di legge della riorganizzazione dell'esercito. Non vi è che una sola opinione al di là del Reno, cioè che avremo la guerra questa primavera. Laggiù ancora meno di qua si presta fede alle dichiarazioni pacifiche di cui gli oratori del governo hanno condito i loro discorsi molto bellicosi nel fondo, poichè non è egli un mostrarsi bellicosi il reclamare un esercito più potente di quanto la Francia l'abbia mai avuto, e di riempire gli arsenali e di munire le fortezze come si fa ora? Che cosa si farebbe di più se si avesse formalmente dichiarata la guerra alla Prussia?

Dunque a Vienna come a Berlino si è spaventati, si vede l'avvenire in nero. Si commenta il discorso del maresciallo Niel, il quale chiede uomini ed armi, e si commenta il discorso del relatore Gressier, membro della maggioranza più devota, che non temè di dire che la politica della Francia doveva proporsi per iscopo di ristabilire l'equilibrio europeo, turbato tanto profondamente dagli ultimi avvenimenti di cui fu testimone l'Europa. La discussione della legge sull'esercito proseguì ieri senza grande interesse. La maggioranza si disorganizza sempre più. Si dice che essa vorrebbe aggiornare la legge, ma che teme di disgutarsi coll'imperatore.

Il *Moniteur*, come si era annunziato, pubblicò stamani la tabella delle circoscrizioni territoriali. Vi sono nove deputati di più per tutta la Francia. I dipartimenti che ne eleggeranno di più sono: la Gironda, il Fraistere, i Pirenei orientali, l'Isère, l'Arne, l'Hérault, l'Aude, il Cher ed il Giura. Il dipartimento della Senna è riorganizzato considerevolmente, ma non v'è nemmeno un deputato di più, malgrado dell'aumento della popolazione.

Il signor Pelletan nel principiare della seduta d'oggi domandò al ministro di Stato la distribuzione della carta delle nuove circo-

gli uomini, e riconobbi che si poteva riporre in loro piena fiducia. Se si trattano bene, dimostrano affezione quanto il cane; ma non si arrischieranno prima d'essere certi della accoglienza che si farà loro, simboli reali del carattere britannico, di cui sono l'emblema araldico.

Ma se consideriamo i leoni come gli uomini li costrinsero d'essere, possiamo dividerli in tre classi, rispetto ai loro sentimenti verso la specie umana; vi sono gli *uccisori d'uomini*, i *mangiatori d'uomini*, e quelli che non sono nè l'uno, nè l'altro, cioè quelli che non hanno ancora provato le persecuzioni della razza umana. Nascendo, essi appartengono tutti a quest'ultima classe. Il leone non misura nè il suo odio, nè il suo amore, esso ama di tutto il suo cuore; ma che ami ovvero che odii, gli si potrebbe applicare il verso d'un eroe della tragedia francese:

Non so amare nè odiare debolmente.

E tuttavia il leone, anche maltrattato dall'uomo, saprà sempre distinguere quello per cui provò dell'amicizia, e difenderà l'uomo che ama contro di tutti.

Io n'ebbi delle prove.

Non provai mai la menoma difficoltà nel *domare* leoni; ed intendo leoni selvaggi, in tutto lo sviluppo della loro forza, in mezzo alle loro abitazioni naturali, e non animali ammolliti dalla prigionia e dal digiuno. Io non ho il menomo rispetto pei domatori di professione. Senza dubbio, bisogna per domare naturalmente un leone, possedere molto sangue freddo, mostrarsi calmo, attento, paziente, dolce e fermo. L'uomo che vuole rimanere in buoni termini cogli animali selvaggi non deve chiudere l'occhio, ma non deve neppure far mostra di diffidenza; non bisogna cercare il pericolo, ma nemmeno fuggirlo: — colui che non tien fronte al pericolo espone i suoi giorni, poichè la belva, slanciandosi sul fuggiasco, può senza volerlo e soltanto scherzando cagionargli ferite mortali. Che accade dunque, allorchè esplorando un paese nuovo, per esempio l'Affrica, un uomo incontra un leone? L'uomo tira, uccide o manca, poco gli importa, purchè l'animale fugga. Ma perchè agire così?

Il leone non cercherebbe a fargli del male se l'uomo non gliene avesse già fatto. Perchè non agire verso il leone che s'incontra, come si farebbe verso uno dei suoi simili? Il leone sa come l'uomo, che il mondo è grande abbastanza per loro due, ed il leone si porrebbe volontieri in disparte per lasciar passare l'uomo; perchè l'uomo non si porrebb' egli pure in disparte per lasciar passare il leone? Ma se si attaccò per primo, ciò che accade sempre in simili occasioni, purchè l'uomo abbia un fucile e creda di poter uccidere senza pericolo, il leone diviene il suo nemico per sempre; — è sino d'allora un uccisore d'uomini, e tutti coloro che d'ora in poi esso troverà sulla sua strada, proveranno gli effetti della collera.

Ecco come vanno le cose allorquando s'incontra giovani leoni che non hanno ancora nessun soggetto di rancore contro l'uomo: se si rimane tranquillo ed immobile senza spaventarsi dello slancio che essi fingeranno di prendere per gettarsi su di voi, essi si fermeranno tosto, si allontaneranno, poi si riavvicineranno e vi verranno dappresso perchè li accarezziate. Da quel punto, sono amici affezionati, e credo veramente che se potessero parlare, andrebbero dire a tutti i leoni di loro conoscenza che voi non gli fate male, e ben presto tutt' i leoni del paese verrebbero a farvi visita.

Voi li avrete per amici finchè rimanete nel paese, ed essi non vi dimenticherebbero giammai.

Dopo un'assenza, se voi incontrate alcuno dei vostri fulvi amici, essi dimostreranno una gran gioia nel rivedervi. Forse nel frattempo avranno trovato dei nemici fra i vostri simili, ma la loro affezione per voi non è punto diminuita; essi si rammentano che voi siete stato il loro amico, e che avete fiducia in loro. Molti cani non vi lascierebbero agire tanto famigliarmente con loro, ma quella non è l'opera d'un giorno o d'una settimana. Tenetevi dapprima in distanza, basta ch'essi leggano sul vostro viso che voi non volete far loro del male, ed appena ne siano persuasi, voi non avrete nulla a temere. Essi vi vedranno uccidere altri animali senza spavento: dicono, senza dubbio, fra di loro che ne fanno essi pure altrettanto. Ma tentate di far loro comprendere che avete la mano ferma ed il colpo d'occhio sicuro, essi avranno sempre maggior rispetto per voi; se vedono che spesso mancate vi lascieranno con disprezzo, come sprezzerebbero un leone cattivo cacciatore.

Ben inteso che tutto ciò ch'io dico si riferisce soltanto ai leoni che non hanno mai gustato la carne umana e che non furono inseguiti in modo da esser divenuti uccisori di uomini. Ma uccisori e mangiatori d'uomini non formano che la piccolissima maggioranza e, lo dico con convinzione, se durante una generazione gli uomini rinunciassero alla caccia dei leoni, essi non avrebbero più nulla a temere da quei potenti felini. Non si troveranno mai mangiatori d'uomini fra i leoni giovani e vigorosi; i vecchi deboli lo sono per la maggior parte. Gli uccisori d'uomini non divengono mangiatori d'uomini senonchè allorquando sono troppo vecchi e troppo lenti per procurarsi la loro preda favorita. Voi li vedrete allora attaccarsi dapprima ad un fanciullo, poi ad una donna ed infine se muoiono di fame, ad un uomo. Ma allora si può dire che abbiano un piede nella tomba. La carne dell'uomo non piace al leone. Guardato un uccisore d'uomini. La prima cosa che fa dopo aver ucciso un uomo è di correre all'acqua; esso ha fretta di lavare il sangue che macchiò la sua gola. Allorquando il capo cafro Modwera fu ucciso da un leone presso la sua tenda, tutti mi vennero a dire che la belva aveva preso la fuga nella direzione delle montagne; ma io sapeva quanto accadrebbe.

Andai ad incontrare l'animale in un senso opposto e lo uccisi sulla spiaggia d'un fiume. Io sapeva che il leone non amava la carne umana; allorchè la necessità lo costringe a cibarsene esso cade malato. Ogni mangiatore d'uomini è scabbioso. Ho veduto dei mangiatori d'uomini prudenti, lasciare quello che inseguivano per gittarsi sugli avanzi d'un toro o d'un bufalo ucciso un giorno o due prima, ed il cui carcame era già stato intaccato dalle aquile e dagli avoltoi. È un errore il credere che i leoni non mangino altro che quello che uccidono.

Allorchè il leone è spinto dalla fame, esso mangia tutto ciò che trova, e poco gl'importa che il selvatico sia un po' stagionato. I mangiatori d'uomini si riconoscono tosto al loro stato di magrezza; il loro pelo è opaco, la loro pelle coperta da macchie denudate, il pelo ha un aspetto grigiastro, e gl'indigeni li designano sotto il nome di *leoni grigi*.

Voi sapete ora perchè, allorquando s'incontra un uccisore d'uomini, bisogna assolutamente accettare il combattimento. Si fu in uno scontro con uno di questi leoni che perdetti il mio buono e valente compagno Hastings, uno di quei bravi cuori che non si dimenticano mai.

Quel mattino, esso aveva ucciso il suo *springbok*; era la prima volta che il povero amico era infine riuscito a mirare giusto. Dopo la colazione, di cui l'infelice *springbok* aveva fatto le spese, noi montammo a cavallo avevano piegato il bagaglio ed eravamo più allegri che mai. Dopo aver attraversato una deliziosa oasi, ci avvicinammo ad una gola per cui bisognava passare. Io era avanti ed aveva fatto segno al mio compagno di viaggio di raggiungermi, allorchè qualcosa di sospetto attirò la mia attenzione in un luogo sprovveduto d'alberi.

— Fermatevi, Charlie, gli dissi, e procurate di distinguere ciò che v'è davanti e voi. Laggiù, alla destra, non iscorgete nulla fra le ondulazioni del terreno?

— Assolutamente nulla, mi rispose, nemmeno una foglia.

— Ebbene, soggiunsi, ora ne sono certo, è una testa di leone il cui corpo è nascosto da qualcosa che non distinguo e che esso accarezza.

— In fede mia, voi dovete illudervi, non vedo affatto nulla.

— Via guardate col vostro cannocchiale.

Ma non appena aveva posto sugli occhi il cannochiale che se lo lasciò cadere dalle mani e gridò:

— Perbacco! sì, avete ragione! È un

scrizioni elettorali ai deputati. Si può dire sin d'ora intorno alle nuove circoscrizioni che il governo dimostra curarsi poco dei doveri che dovrebbe tuttavia rispettare. È suo dovere, per esempio, di rispettare le affinità delle popolazioni e delle località, il che non fece, poichè Bordeaux è diviso in tre rami. Esso ha violato pure il principio che vuole che i deputati che sortono si ripresentino dinanzi ai loro antichi elettori. In 24 dipartimenti questo principio non è ammesso. Si vede che il governo lo fece per evitare qualche deputato che gli dispiace particolarmente. Quelli sono mezzi piccoli, ma che hanno effetti sicuri.

V'è guerra ora fra il sig. Duruy e l'arcivescovo di Parigi, sempre a proposito dell'insegnamento delle ragazze.

Il *sig.* di Goltz è stato ricevuto qusst'oggi dall'imperatore quale ambasciatore della Confederazione del Nord. L'imperatore si è mostrato molto benevolo, non fece nessuna riserva nelle parole che indirizzò al ministro prussiano.

Quest'oggi, secondo l'uso tradizionale, ha avuto luogo la *diana*, eseguita da tutte le musiche di Parigi all'imperatore ed all'imperatrice in occasione del nuovo anno.

Avvenne ieri al teatro della Porta S. Martino un incidente il quale, abbenchè di poca importanza reale, pure ha un grande significato. Per apprezzarlo al suo giusto valore, bisogna sapere in qual situazione si trovi ora il pubblico verso la polizia, situaziane di spirito divenuta talmente grave, che il signor Pietri, prefetto di polizia stesso, è stato costretto a mandare una circolare ai commissari per ricordare i loro pretesi diritti, di cui cominciavano a dubitare. Gli arresti arbitrari dell'*Hôtel de Ville* e del cimitero Montmartre e le discussioni di cui avevano formato il soggetto nella stampa avevano prodotto questo risultato. Dunque ieri, alla Porta S. Martino, un signore delle gallerie, avendo fischiato madamigella Silly in una scena in cui imitava la Schneider, ciò ch'era pienamente in diritto di fare, è stato pregato d'uscire. Non obbedendo alle ingiunzioni del municipale, due agenti di polizia e dei gendarmi andarono a *prenderlo* per forza. Il signore, irritato, resiste ed è trasportato a forza di braccia. Ma il pubblico, testimonio di questa lotta, prende la difesa del più debole, e, lasciando lo spettacolo di scena per quello della sala, si mette ad urlare e tempestare, gridando: « che ritorni! Che ritorni! » S'era disposti a romper tutto, a fare uno scandalo spaventevole. La polizia comprese che bisognava rilasciare la sua preda, ed il signore, in capo ad una mezz'ora, ritornò al suo posto, salntando modestamente il pubblico, a cui doveva la sua liberazione.

Quest'irritazione nervosa della popolazione da qualche tempo e l'impazienza che le produce la vista d'una guardia municipale sono fatti di cui è bene tener conto.

Prima del 48 gli stessi sintomi si erano manifestati contro i municipali.

Il numero di dicembre degli *Archivi diplomatici* è uscito giorni or sono e completa il settimo anno di quell'importante pubblicazione. Questo numero contiene tutt' i documenti del *Libro Giallo* ed oltre a ciò un numero considerevole di documenti relativi alle stesse quistioni che figurano nella pubblicazione ufficiale.

Durante gli ultimi sette anni gli *Archivi diplomatici* hanno pubblicato diecimila documenti relativi a tutte le varie fasi della politica estera le cui traccie ufficiali riescono più difficili a trovarsi a misura che gli avvenimenti recenti si allontanano da noi, per cui questa raccolta è d'una utilità che deve risaltare agli occhi d'ognuno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 21 dicembre 1867, con il quale è aggiunto un comma all'articolo 27 del nuovo regolamento organico della Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

2. Un R. decreto del 15 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, a tenore del quale dal 1° gennaio 1868 la pianta organica delle direzioni degli archivi di Stato è riformata in conformità della tabella unita al decreto medesimo.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì sera, 3, alcuni degli operai chiamati a spalare la neve, si radunarono tumultuando sotto il palazzo municipale, e con grida minacciose chiedevano lavoro e danaro.

L'ispettore di pubblica sicurezza della sezione accorso subito in piazza Santa Trinita, feco procedere alle intimazioni legali ed all'arresto di otto operai più riottosi, e così il tumulto ebbe termine.

Le guardie di pubblica sicurezza venerdì decorso arrestarono due ladri, un tale che aveva tentato di estorcere del danaro, quattro oziosi ed un questuante valido.

Contemporaneamente, le stesse guardie contestarono quattro contravvenzioni a fiaccherai per corsa veloce.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 annunzia che, a favore dei danneggiati dal cholera furono raccolte e trasmesse al ministero dell' interno le infrascritte somme:

Dal regio console a Lille	L.	100 —
Dal municipio di Chirignago (Veneto)	»	27 —
Dal municipio di Reggello	»	300 —
Dalla Congregazione di Carità di Belvedere Ostrense e da alcuni cittadini di detto luogo	»	39 10
Dal municipio di Sogliano al Rubicone (Forlì)	»	20 —

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica, 5, a ore 8, si rappresenta l'opera *Violetta*, con terzetto danzante.

R. Teatro Niccolini. — Martedì, 7, la drammatica Compagnia Morelli esporrà *Volere è potere*, commedia nuovissima di Valentino Carrera, indi la replica a richiesta *Un bacio dato non è mai perduto* del signor barone De Renzis.

Nella giornata del 3 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,0 e la minima di + 0,5.

Nella notte del 4 gennaio la temperatura minima di — 0,5.

Firenze, 3 gennaio 1868.

Onorevole sig. Direttore,

Non è la prima volta che i giornali si fanno l'eco della lagnanza riferita sotto la rubrica: *Cronaca di Firenze*, nell' *Opinione* d'oggi 3 corrente N. 3. E si riporta al fatto che gli uffici telegrafici « rifiutano L. 1 20 in rame, importo di un dispaccio semplice, pretendendo che si sborsi una lira d'*argento* e 20 centesimi in rame. »

La Direzione generale dei telegrafi ebbe già occasione di far osservare che gli impiegati telegrafici, in quanto riscuotono proventi per conto dello Stato, sono soggetti alle leggi comuni a tutti i pubblici cassieri e, nel particolare summentovato, non possono essi accettare moneta di rame se non a compimento delle frazioni di lira, giusto il disposto del sovrano decreto del 24 agosto 1862, N. 788, che è tuttora vigente.

Il sottoscritto sarà grato alla S. V. se Ella vorrà compiacersi di far cenno di questi schiarimenti nel prossimo numero del di Lei reputato giornale.

Con distinta stima della S. V. Ill.ma

Devot. Servo
D'Amico.

A questa lettera dobbiamo fare una breve risposta.

Le lagnanze non sono contro la Direzione generale dei telegrafi, sapendosi che, se non accetta le monete di rame che a compimento delle frazioni di lire, è perchè non è autorizzata ad accettarle; bensì contro il governo, che non ha date le disposizioni necessarie perchè siano ricevute.

Si dice che il decreto del 24 agosto 1862 è tuttora vigente. Ma quando fu emanato quel decreto non fu preveduto il caso del corso forzato. È noto a chiunque che il corso forzato, fra le varie tristi conseguenze che adduce, ha pur quella di far ritirare le monete metalliche, e pretendere che si paghi in argento, mentre in circolazione non se ne trovano più di tali monete, è una contraddizione. Pel governo non ci ha altra via che di emettere anche dei biglietti da una lira o di ricevere delle monete di rame sino a due lire, e non è già poco il pagare in monete di rame, poichè si sa pure che hanno un aggio in confronto della carta.

La modificazione del R. decreto 24 agosto 1862 è adunque necessaria ed urgente, se non si vuole che agl' imbarazzi provenienti dal corso forzato si aggiungano quelli provenienti dal rifiuto delle pubbliche amministrazioni di adattarsi alle conseguenze di esso e che le lagnanze crescano a dismisura.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 2 annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata granatieri Toscana da Arezzo si è trasferto a Modena.

Il 7° reggimento granatieri da Arezzo id. a Modena.

L'8° id. da Arezzo id. a Modena.

Il 1° battaglione bersaglieri da Empoli id. a Bologna.

Il 3° id. da Montevarchi id. a Parma.

— Il ministero della guerra ha emanata la seguente circolare contenente alcune disposizioni relative agli individui di bassa-forza delle classi 1841-1842 che testè giunsero al corpo sprovvisti di tutto od in parte del corredo:

Risulta a questo ministero che molti individui di bassa-forza delle classi 1841 42, state richiamate ultimamente sotto le armi, giunsero ai rispettivi corpi sprovvistì in tutto od in parte degli oggetti di corredo, per cui si resero passibili delle più severe punizioni a mente dei regolamenti in vigore.

Ciò stante, ed importando che la misura di tali punizioni sia uguale ed uniforme in tutti i corpi, si prescrive quanto segue:

« I sott'uffiziali, caporali e soldati scelti, giunti al corpo sprovvisti di tutti o degli oggetti principali di corredo, o col corredo deteriorato per modo da ritenersi inservibile, saranno, a termini del disposto dall' art. 5 della circolare n° 17 del 14 marzo 1859 (inserta a pagina 270 del *Giornale militare* di quell'anno, rimossi con semplice ordine del giorno dal grado, sottoposti alla massima ritenzione e consegnati in quartiere per 60 giorni;

« I soldati che si trovassero in identica condizione dovranno similmente essere puniti con 60 giorni di consegna in quartiere e sottoposti alla stessa ritenzione. »

I detti militari, in caso di licenziamento della loro classe, prima che abbiano espiata la punizione loro inflitta, saranno, non ostante tale licenziamento, trattenuti sotto le armi fino al termine della punizione stessa.

Le punizioni disciplinari che già fossero state inflitte e tuttora in corso di espiazione, saranno, per quanto possibile, uniformate alle norme sovra specificate, mantenuta però in ogni caso la retrocessione prestabilita pei sott'uffiziali, caporali e soldati scelti, non ostante le altre punizioni così per avventura fossero già stati sottoposti.

Per quelli che già fossero stati e si trovassero sottoposti a regolare procedimento giudiziario, il ministero si riserva di determinare la punizione disciplinare da infliggersi loro a processo finito, ed in tal caso i comandanti di corpo si procureranno e comunicheranno all' uopo al ministero il tenore della sentenza pronunciata a loro riguardo.

I comandanti generali di divisione veglieranno all'esatto adempimento delle presenti disposizioni.

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 2, che il ministero della guerra ha deliberato che il fitto negli alloggi dei fabbricati ad uso militare debba computarsi di 15 in 15 giorni; qualunque sia il giorno nel quale ha luogo l'occupazione, sarà computata nel fitto l' intiera quindicina.

— Ieri a mezzogiorno, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta banno ricevuto in forma solenne pel capo d'anno, i signori senatori e deputati, il prefetto col Consiglio di prefettura e la deputazione provinciale, il sindaco colla Giunta municipale, il presidente dell'Appello colla magistratura giudiziaria, il comandante e lo stato maggiore della Guardia nazionale, e tutte le principali autorità militari.

Le LL. AA. nell'accogliere e ricambiare le felicitazioni lor fatte dalla nostra città nelle sue rappresentanze, espressero l'affezione che le portano e l'interesse che prendono alle sue condizioni particolari.

Le RR. autorità si recarono poi al palazzo della prefettura a complimentare il signor prefetto.

— L'*Italia* di Napoli del 2 annunzia che, l'apertura della intera linea ferroviaria da Caserta a Benevento, è imminente. Sono già arrivate tre locomotive e quaranta vagoni, i quali percorrono ora la nuova linea portando materiali pel suo compimento.

L'eruzione del Vesuvio. — Il *Giornale di Napoli* del 2 corrente scrive:

« L'eruzione del Vesuvio continua in generale con la stessa intensità, non lasciando le fasi ed i periodi antecedentemente descritti. Dopo la recrudescenza de' giorni 28 e 29 dicembre venne un periodo di una certa calma che durò per circa due giorni ne' quali si ebbero pochi muggiti, prolungati, ma deboli, con buffi di fumo cinereo. Ora le detonazioni riprendono ed i proiettili divengono più copiosi. Quando il dinamismo del cono si mostra più vigoroso e gli apparecchi si mostrano più inquieti, allora si prepara nuova emissione di lave, e quando queste hanno stabilito il loro corso, allora ritorna il fumo nero e l' attività eruttiva sembra calmarsi. Fino alla notte del 31 dicembre i curiosi non sono mancati tanto alle lave quanto all'Osservatorio; ma, dopo, il cattivo tempo non ha permesso ad alcuno di tentare l'ascensione del Vesuvio.

NOTIZIE ULTIME

Niente di nuovo della crisi ministeriale.

La *France* del 1° gennaio ha un articolo assai violento contro il Governo italiano, pel suo rifiuto di pagar gl'interessi del debito pontificio. Ma la *France* non fa conoscere ai suoi lettori la verità o non la conosce neppur essa, e sì nell'uno che nell'altro caso ha torto, perchè non si scrive di cose che s'ignorano, e se non s'ignorano, si debbono esporre come veramente sono.

Il Governo italiano ha fatto tenere per tempo alla Casa Rothschild di Parigi ed alla Casa Parodi di Genova le somme necessarie per gl'interessi della parte del debito pontificio assunta dall'Italia. Ma restavano da liquidare le partite riguardanti i titoli di rendita non redimibile, rispetto alle quali non è ancora firmato il protocollo finale. L'interesse di tali titoli sarebbe di circa 7 milioni all'anno e tre milioni e mezzo pel semestre ora scaduto.

In seguito degli ultimi avvenimenti, il Governo ha creduto di dovere sospendere il versamento di tale somma, ma siamo assicurati che affine di procedere regolarmente, ha sottoposto il quesito al Consiglio di Stato, del quale attende il parere.

La quistione non ha adunque le proporzioni che vorrebbe darle la *France* e molto meno poteva porgere pretesto ad accuse, che sarebbe superfluo il ribattere, perchè cadono da per sè dinnanzi alla genuina esposizione dei fatti

Nella *Gazzetta ufficiale* del 4 corrente si legge:

S. M. il Re si è degnata conferire di moto proprio, l'ultimo giorno dell'anno ora scorso, il gran cordone dell'ordine di Ss. Maurizio e Lazzaro al senatore marchese Gualterio, ministro segretario di Stato per gli affari interni, inviandogli in pari tempo le insegne relative.

La *Gazzetta ufficiale* ebbe la seguente comunicazione dalla presidenza della Camera dei deputati:

Firenze, 4 gennaio.

Stante la straordinaria quantità di neve caduta nei trascorsi giorni, essendo intercettate le principali comunicazioni ferroviarie, massime dell'Italia superiore, con Firenze, la riapertura della Camera dei deputati è aggiornata fino al giorno 11 del mese corrente.

Il presidente della Camera dei deputati
G. Lanza.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Dresda, 3. — Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza ufficiosa da Vienna sul programma della polica estera del barone di Beust. Dice che qualsiasi guerra sarebbe per l' Austria un disastro così immenso che nulla può giustificarla se non che la sola necessità di difendere la propria sicurezza minacciata, o la propria esistenza che venisse palesemente posta in pericolo. L' esistenza dell'Austria correrebbe pericolo se la pretesa propaganda slava fosse intrapresa sotto il pretesto dell' Oriente, ma l'esistenza dell'Austria non è punto minacciata dal compimento dell'unità della Germania o dell'Italia. È dovere dell'Austria di vegliare incessantemente onde rendere inoffensivi, se è possibile, gli imbarazzi europei, come fu nella questione del Lussemburgo.

Berna, 3. — Il Consiglio federale decise di accreditare un rappresentante presso il governo messicano.

Parigi, 3. — La *Patrie* annunzia che, in seguito alle ultime trattative, fu deciso di comune accordo di aggiornare i negoziati intrapresi sul progetto della conferenza.

Lisbona, 3. — Il ministero diede le sue dimissioni in seguito alle dimostrazioni avvenute in parecchi punti del regno contro le nuove imposte.

La sessione delle Cortes fu aperta senza la presenza del Re.

Il duca di Loulé fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Madrid, 4. — Un movimento popolare è scoppiato a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative.

La dimissione del ministero fu accettata.

Il duca di Loulé ha declinato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Vienna, 4. — La *Debatte* annunzia che l'ambasciatore della Turchia a Vienna ha ricevuto l'ordine di andare immediatamente a Londra. Egli partirà probabilmente oggi stesso. La sua missione si riferisce ai rapporti tra la Turchia e la Russia.

Costantinopoli, 4. — Lettere di Canea annunziano che l'ammiraglio turco ha sorpreso una corvetta russa che sbarcava a Armino delle provvisioni, violando così il blocco. Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco, fino alla decisione del console russo. L'ammiraglio ha acconsentito.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 4 *gennaio*

	3	4
Rendita francese 3 °/o	68 35	68 42
» italiana 5 °/o in cont.	44 20	44 10
» » fine mese	44 35	44 15
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	161 —	162 —
Ferrovie Austriache	505 —	508 —
Prestito austriaco 1865	— —	323 —
Ferrovie Lombardo-Venete	346 —	345 —
» Romane	47 —	47 —
Obbligaz. »	91 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	— —

Londra, 4

Consolidati inglesi 92 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

Borsa di Firenze del 4 gennaio

5 °/o	G. l.	48 25 d.	48 20
Id.	FC. l.	48 25 d.	48 20
Impr. naz. sott. 5 °/o	G. l.	67 90 d.	67 70
3 °/o	G. l.	33 90 d.	33 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	G. l.	1440 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	153 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	135 1/2 d.	— —
Obbl 3 °/o delle dette	C. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 °/o in serie complete	G. l.	403 — d.	402 3/4
Id. in serie di 1 o 2	G. l.	405 — d.	404 —
Obbl. in s. non compl.	G. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	49 — d.	— —
3 °/o idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 48 20 per c.

Napoleone d'oro 23 10 — 22 —

enorme leone che c' impedisce il passaggio e che non possiamo evitare.

— Non è ciò il peggio, dissi.

— Che cosa allora?

— E ch' egli si trova con madama la leonessa.

— In fede mia è vero. Che fare? Dobbiamo ritornarcene se vogliamo evitarli.

— Ecco ciò ch'io non farei dal canto mio, ma bisogna che veda se sono uccisori d'uomini.

— Certamente! ripresi io, dicendogli ciò che vi spiegai ora. E se sono uccisori d'uomini, ebbene non ne uccideranno altri. Preparate le nostre armi mentre io vado a fare una ricognizione al coperto.

Un esame di pochi secondi bastò a convincermi che avevamo davanti a noi degli uccisori d'uomini. Non v'era da dubitarne. In quanto a me, io sapeva che cosa dovessi fare, ma Charlie m'imbarazzava. Egli non era punto cacciatore di leoni, non ne aveva incontrati mai e tutta la sua bravura non poteva fare che mirasse giusto. Io conosceva troppo bene Charlie per isperare che mi fosse possibile di farlo retrocedere, e quanto al girare il nemico, il folto bosco rendeva ciò impossibile. D'altronde i leoni m'avevano scôrto, e tutto annunciava che m'attaccherebbero per primi. Essi non avevano veduto ancora nè Charlie nè il suo domestico, ed il leone soltanto mi offriva battaglia. L'imprudenza di Charlie che si mostrò all'improvviso, mancò poco non guastasse tutto, facendo che anche la lionessa si mettesse nella partita, ed io avrei voluto piuttosto averli da combattere uno dopo l'altro che ambidue assieme; ma la lionessa cambiò appena di posto e si mise a sbadigliare come per insultarci.

L'eccitazione di Charlie era al colmo. « Quest'orribile bruto m'appartiene, disse, e voglio bucare la sua pelle, quand'anche dovessi perdere la mia! »

« Per l'amore di Dio, dissi, Charlie non fateci nulla. Non vorrei per nessuna cosa al mondo guastare queste belle pelliccie; le destino alla moglie del nostro generale e non vi cederò l'onore di abbatterle. » Ma il mio povero camerata non m'intendeva più e voleva assolutamente attaccare pel primo. Scorgendo di non poterlo più contenere,

« Ebbene, gli dissi, tirate meglio che potete; ma non appena avrete scaricato il fucile, andate tosto indietro a ricaricare la vostr'arme e lasciatemi fare il rimanente! »

Il colpo partì, ma la palla non fece che sfiorare l' orecchio del leone. Stupito dell' affronto ricevuto, per qualche tempo rimase senza capire da dove gli proveniva la ferita; si grattò l' orecchio colla zampa e, scorgendola bagnata di sangue, emise un ruggito spaventoso. Fu il segnale per la lionessa, la quale, slanciandosi con tutt' i segni d' una violenta collera, si coricò a qualche passo lontana da me, e gli occhi fissi su di noi; essa si preparava a fare un salto fatale ai suoi aggressori, allorchè la mia palla, colpendola in mezzo alla testa, la stese senza movimento. Fu appena se il suo corpo cambiò di posizione, sicchè Charlie gridò « Buon Dio, l'ha mancata! » e si trovò male. Ma non era il momento di lasciarmi distrarre poichè il leone mi si avvicinò sembrando stupito lui pure dell'immobilità della sua compagna. Un suo gemito, in quel momento, gli fece comprendere; i suoi occhi gettavano lampi di vendetta; ma esso non potè impedirsi, prima di precipitarsi su di me, di volgere la testa verso la ferita. Quest'ultimo segno di tenerezza gli costò la vita e salvò la nostra. Mentre esso ci presentava il fianco io lo mirai dietro l'orecchio e feci partire la palla. Esso balzò sulle sue quattro zampe e ricadde di peso sul cadavere della leonessa. Charlie aveva ripreso i suoi sensi, ma non ricuperato la sua calma.

« A me il colpo di grazia! » disse e si slanciò verso i nostri nemici abbattuti. Io ebbi un bel pregarlo di rimanere tranquillo, di diffidare dell'apparenza della morte, mi fu impossibile di contenerlo. « Al diavolo, mi disse, ma essi sono morti e ben morti! » Ciò dicendo egli sollevava e lasciava ricadere la zampa del leone. A due riprese essa ricadde inerte sul suolo, ma all' improvviso Charlie gettò un grido che si sarebbe potuto intendere ad una lega distante. In un'ultima convulsione il leone aveva colpito il mio povero amico alla coscia, mentre aveva un ginocchio in terra.

L' osso era spezzato come un ramo secco e tutto il membro era denudato. Tutto il polpaccio era stato strappato in un pezzo.

Io feci pel mio povero amico tutto ciò che era possibile di fare umanamente, ma egli aveva ricevuto una ferita mortale.

Dopo diciotto mesi di sofferenze, malgrado di tutte le cure prodigategli da medici militari, noi perdemmo il cuore più leale che abbia mai battuto pei suoi amici. L'esercito troverà difficilmente da rimpiazzare un ufficiale brillante com' era il nostro povero Hastings.

ALLA LIBRERIA BETTINI

Piazza S. Trinita, numero 12.

Almanach de Gotha 1868 . . L. 6 50

È aperto l'abbonamento pel 1868 ai seguenti

GIORNALI DI MODE

che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO

a Milano, via Pasquirolo N. 14.

LA NOVITÀ

EDIZIONE DI LUSSO

Giornale in gran formato delle mode. Lavori femminili e d'eleganza.

Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Questo giornale, il più splendido ed il più importante fra i giornali per le famiglie che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, modelli ecc., e pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere del giornale **IL BAZAR** di Berlino e della **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della **NOVITÀ** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, ecc.

LA NOVITÀ è la vera *Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Franco di porto nel Regno d'Italia	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Idem per la Svizzera e Roma . .	» 26 —	» 13 —	» 6 50
Idem per l'Austria, Egitto, ecc	» 30 —	» 15 —	» 7 50

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in **DONO** la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1868.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

20 pagine di testo ed illustrazioni, figurini, tavole colorate, mode, ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Fra i giornali mensili il **Tesoro delle Famiglie** è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il **più a buon mercato**. In un'annata il **Tesoro delle Famiglie** pubblica non meno di 20 Figurini, la maggiore parte colorati. 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di Modelli, 10 Tavole di disegni, aquerelli, ecc. 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giuochi, e passatempi, 6 supplimenti straordinari, oltre a 420 disegni intercalati nel testo.

Prezzi d'Abbonamento

	Un Anno	*Sei Mesi*	*Tre mesi*
Franco di porto in tutto il Regno . . .	L. 10 —	L. 5 50	L. 3 —
Per la Svizzera	» 11 —	» 6 —	» 3 50
Austria, Egitto, ecc.	» 14 —	» 7 50	» 4 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi si associerà per un intera annata riceverà franco in **Dono**, un esemplare del Grande Almanacco pel 1868: *L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.*

LA MODERNA RICAMATRICE ED IL MONITORE DELLE SARTE RIUNITI

Giornale di mode, ricami, lavori al canavaccio, all'uncinetto ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, adorno di molte vignette ed accompagnate da due Figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un *Patron* di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto una di ricami, ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa. **Prezzi d'abbonamento**

franco nel regno, un anno L. 12 — semestre L. 6 50 trimestre L. 3 50.

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi si associa per un'intera annata, riceve in **Dono** un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA

RIVISTA DELLE MODE FEMMINILI

Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canavaccio, all'uncinetto, ecc. *Questo giornale è al massimo buon mercato.*

Prezzo d'abbonamento

Franco nel regno, un anno L. 6 — semestre L. 3 50.

IL PANIERE DA LAVORO

GIORNALE MENSILE DI LAVORI FEMMINILI

Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro

Prezzo d'abbonamento

Franco nel regno, un anno L. 4 — semestre L. 2 50. (7)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

CARBONE DEL BELLOC

Approvato e raccomandato dall'Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il Carbone di Belloc si prende all'ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 3 50.**

LA SOLA VERA CHIAVE

DELLA CONTABILITÀ E DELLA TENUTA DEI LIBRI

OVVERO LA SCRITTURAZIONE PER CONTO CORRENTE

sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita semplice e doppia o per bilancio

PER TEODORO PARETO

professore di computisteria e di tenuta dei libri

SECONDA EDIZIONE. — **Prezzo: L. 3.**

LIBRI DI COMMERCIO

Intestati e tracciati a stampa speciali pella scritturazione per conto corrente.

Libro-inventari,	di fogli	20	L. 6 —
Libro-giornale	id.	50	» 10 —
Libro-mastro	id.	50	» 10 —
Libro-riassuntivo	id.	20	» 6 —
I quattro libri, franchi di porto, per tutto il regno			L. 32 —

Unico deposito presso il signor Ferrero, piazzetta della Croce al Trebbio, N. 1, primo piano, in Firenze.

Ai signori librai si fa lo sconto del 10 %, per contanti.

Insegnamento

teorico-pratico della contabilità e della tenuta dei libri colla scritturazione per conto corrente.

Corso completo, in 10 lezioni di un'ora, al prezzo di L. 20.

Dirigersi, per maggiori schiarimenti e per gli opportuni concerti, al domicilio dell'autore, via del Sole, casa Coppini, N. 14, piano 3°, Firenze.

Annotazione. — L'autore ha stabilito un premio di una cartella, al portatore, del Debito pubblico, del valore nominale di lire 1000, da aggiudicarsi alla prima persona che potesse eccepire e giustificare che il metodo svolto nella presente opera non sia la sola vera chiave ossia il solo vero e retto meccanismo della contabilità e della tenuta dei libri.

I relativi ragguagli e condizioni trovansi specificati nella prefazione del trattato medesimo.

CONSULTAZIONI CHIRURGICHE

Il dott. ANGELO FILIPPI le terrà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 1 alle 3 pomeridiane a partire dal giorno 15 in avanti. Via Calimaruzza, n° 3, mezzanino, Firenze.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato d'Italia che esce due volte la settimana (mercoledì e sabato) in otto pagine e copertina, costa L. 5 il trimestre e L. 18 all'anno.

LA STRENNA DEL BUONUMORE

PER L'ANNO 1868

Grandioso **ALBUM** di 200 e più disegni, incisioni e caricature politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarie umoristiche illustrate, di Silla, Ferrero, Dalsani, Perrin, ecc. ecc.

Prezzo: L. 2 50 per mezzo di Vaglia postale, o Francobolli, alla Direzione del **Buonumore** — Via S. Pelagia N. 3, Torino.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE

Londra, 1862 Porto, 1865 Bordeaux, 1866 Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto, le ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e queste **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, inbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la carie, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell'Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

LA DITTA BERTINI FRANCESCO e Compagnia

in via S. Luca N. 5, palazzo Moresco in Genova avendo dei contratti con dei Bastimenti a vela ed a vapore che fanno il tragitto di Montevideo Buenos Ayres e delle Americhe, prendono passeggeri e possono facilitare nei prezzi. Si dirigeranno alla medesima con lettera affrancata per le convenzioni.

L'istessa Ditta contratta qualche medico coi dovuti requisiti che volesse ivi recarsi, il quale avrà il trattamento eguale a quello del Capitano e riceverà un compenso di franchi 400.

Specifico preventivo

di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto

DALLA FARMACIA CASTRINI

Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Ealdio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp^a e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

L'QUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi,

superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

Fabbrica DI portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

REGIE TERME DI MONTECATINI IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme. Bagni di Montecatini 1° 1868.

LA DIREZIONE

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - ANNO III.

LA FORZA UNICA NELL'UNIVERSO

DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

INTRODUZIONE — L'Unità di forza preconcetta da Dante Alighieri.

I. **La luce** — Causa dei fenomeni della materia — Della fosforescenza terrena — Origine della forza vitale — Creatrice dell'Atmosfera — Forza motrice della Terra.

II. **La forza nell'acqua** — Il Sole causa dell'evaporazione e delle correnti — La Sorgente del *Gulf-Stream* — La Vita nell'Oceano — La Fosforescenza del mare — Il Veicolo della forza.

III. **La forza sulla terra** — La Materia — Il Fuoco centrale — I Diluvii — La Causa del movimento dei Pianeti e degl'Astri.

IV. **La forza nella Vita Vegetale ed Animale** — L'Elemento primitivo della vita — Connessione dei tre regni della natura — Influenza della luce sulla vegetazione — Analogie tra il regno Vegetale ed Animale — Il Sonno delle Piante — La Scintilla vitale — L'intelligenza negli animali — La Forza motrice del sistema nervoso — I Sogni.

V. **La forza nell'intelligenza** — Il Genio — L'Ignoranza — Il vero. Firenze 1868.

Prezzo **L. 1 50**, franco di porto. Dirigere vaglia alla Società generale degli annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elisire antivenereo, vegetale d'Hylsehr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.